

Rassegna stampa del

05 Gennaio 2014



L'AEROPORTO DI COMISO

Intenso e positivo il primo anno del «V. Magliocco»

LUCIA FAVA

COMISO. Collegamenti charter e di linea verso destinazioni nazionali ed europee che hanno fatto registrare sin da subito il tutto esaurito, emergenze "vulcaniche" gestite alla perfezione, ma anche convegni, seminari, voli sanitari e umanitari. È stato un anno pieno, il 2013, per l'aeroporto di Comiso. Sette mesi di operatività intensi, che hanno visto il neonato scalo comisano superare brillantemente i numerosi banchi di prova cui è stato sottoposto. Per il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo, il bilancio non può che essere positivo.

«Abbiamo mantenuto le promesse – commenta –. Avevamo detto che il 2013 sarebbe stato l'anno d'apertura, lo è stato. Abbiamo ricevuto la certificazione, siamo stati anche premiati come rotta della settimana. Ci eravamo prefissati di raggiungere quota 50mila passeggeri entro il 2013. Siamo arrivati a 58 mila. Il piano industriale ne prevede circa 350 mila nel 2014: vogliamo andare oltre. Sono contento che, oggi, tutti quelli che a maggio criticavano l'apertura dell'aeroporto, si sono ricreduti. Abbiamo dimostrato con i fatti che non si è trattato di una forzatura».

**Il presidente
Dibennardo:
«Abbiamo
mantenuto
le promesse
e siamo stati
premiati come
rotta della
settimana»**

Un anno importante, il 2013, anche per chi, al Magliocco, ci lavora da tempo, da prima che lo scalo aprisse al traffico civile, come l'ing. Biagio Picarella, post holder progettazione, radio-movimenti e manutenzioni, che ha iniziato la sua avventura a Comiso nel 2004, per tornarvi, dopo una pausa di 4 anni, nel 2012. Per lui, il 2014 non potrà che riservare momenti più intensi.

«Dal punto di vista tecnico – spiega –, l'aeroporto mano a mano si adegua a quello che è il suo normale utilizzo. È un continuo crescendo».

Nel 2004 ha cominciato anche Paolo Dierna, commerciale aviation della Soaco. «Il 2013 va visto come trampolino di lancio per gli anni a venire – commenta –. Ryanair ha fatto da apripista, permettendoci di presentarci con maggiore credibilità agli altri vettori». Salvatore Scuderi, direttore tecnico security, ha cominciato a maggio scorso a lavorare per Soaco. Alla società di gestione mancava una figura come la sua per aprire lo scalo, così Scuderi, da Catania, è stato trasferito a Comiso. «E' stata un'esperienza esaltante», commenta. Giorgio Barracca, post holder terminal, ha ottenuto la certificazione il 16 dicembre scorso. «L'emozione più grande – commenta –, per il primo volo: l'aeroporto era come una macchina ben oleata che ha funzionato, da subito, alla perfezione».

TASSE SULLA CASA. È la nuova imposta sui servizi comunali che grava su tutte le abitazioni. Si dovrà pagare dal 16 gennaio

L'anno comincia con un'altra stangata In arrivo aliquote più alte per la Tasi

Verrà consentito ai Comuni di alzare dall'attuale 2,5 per mille al 3,5 per mille l'aliquota massima della Tasi sulla prima casa e dal 10,6 per mille all'11,6 per mille quella sulle seconde.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● in arrivo una nuova batosta sulla casa, come ha indirettamente confermato ieri il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, parlando di «un ritocco per dare flessibilità ai Comuni sulle aliquote della Tasi», la nuova imposta sui servizi comunali indivisibili, che grava su tutte le abitazioni e che si pagherà a partire dal prossimo 16 gennaio, insieme all'imposta sulla spazzatura, all'interno di quel nuovo tributo sugli immobili che si chiama Iuc. Aumentano le aliquote sulla Tasi. Per venire incontro alle richieste dei Comuni, che chiedono circa un miliardo e mezzo di euro per fare quadrare i bilanci e disporre detrazioni sulla Tasi a favore delle fasce più deboli della popolazione, il governo si prepara a presentare domani un emendamento al decreto che ha abolito la seconda rata dell'Imu sulla prima casa, all'esame del Senato. Nella nuova norma verrà consentito ai Comuni di alzare dall'attuale 2,5 per mille al 3,5 per

mille l'aliquota massima della Tasi sulla prima casa e dal 10,6 per mille all'11,6 per mille quella sulle seconde. Ieri Baretta ha confermato, sostenendo che «le tasse possono aumentare ma stiamo parlando di un incremento eventuale dello 0,5 per mille e dell'1 per mille. E poi sarebbe finalizzato ad aumentare le detrazioni. Spetterà ai Comuni decidere, ma è un sacrificio eventuale che ha una finalità sociale». Se i Comuni decideranno l'aumento, ipotesi molto probabile, alla fine la sola Tasi costerà quasi come la vecchia Imu che era, come base, del 4 per mille sulle prime case e al massimo del 10,6 per mille sulle seconde.

Protesta Confedilizia. Dura la reazione di Confedilizia. Secondo il presidente, Corrado Sforza Fogliani, «Baretta gioca sulle parole ma parla in realtà di aumento delle aliquote massime dei due tributi immobiliari fissate dalla legge di Stabilità, cioè da una legge che è in vigore da tre giorni. Si tratterebbe di un ulteriore colpo alla fiducia già depressa del settore. A furia di piccoli aumenti alla Baretta, il gettito Imu-Tasi 2014 supererà i 28 miliardi, contro i 20 miliardi di gettito Imu del 2013 e i 9,2 miliardi dell'Ici 2011».

Fortemente critici, per Forza Italia, anche Maurizio Gasparri e Daniele Capezzone mentre prote-



In arrivo una nuova batosta sulle abitazioni: dal 16 gennaio si pagherà la Tasi FOTOTEPI

ste giungono anche dalla maggioranza e in particolare da Scelta civica.

Quando si pagherà. Secondo la legge di Stabilità la prima rata della Iuc (Tasi, più tassa della spazzatura, che si chiama Tari) si dovrebbe pagare entro il 16 gennaio. Ma i Comuni possono cambiare la data. Inoltre i Comuni potranno variare le aliquote, al momento in base a quanto fissato dalla legge di

Stabilità. Se non prenderanno alcuna decisione, si pagherà in ogni caso il 16, con le aliquote base come riferimento, ovvero l'uno per mille per la Tasi e la stessa cifra dello scorso anno per la tassa sulla spazzatura.

Il 24 gennaio la mini-Imu. E non è finita. Confermata infatti la data ultima del 24 gennaio, per il pagamento della «mini-Imu» sulle prime case in quei Comuni, circa

2.500, che nel 2013 avevano deciso un aumento dell'aliquota base del 4 per mille. I proprietari dovranno pagare il 40% della differenza tra l'aliquota massima applicata dai Comuni e il 4 per mille. Secondo Baretta, «in Parlamento si sta discutendo se permettere ai Comuni di restituirla in seguito ai cittadini. Comunque stiamo parlando di somme che vanno dai 10 ai 70 euro», ha concluso.

MINISTERO COESIONE TERRITORIALE. I dati degli ultimi dodici mesi danno percentuali in aumento

Il governo: la Sicilia accelera sulla spesa dei fondi europei

Il bilancio è positivo per tutta l'Italia: è di 6,8 miliardi di euro la spesa certificata dall'Ue, superato il target di spesa di tutti i 52 programmi evitando così la perdita di risorse.

Stefania Giuffrè

PALERMO

La Sicilia accelera sulla spesa dei fondi comunitari. Il dato emerge dal report di fine anno del ministero della Coesione Territoriale che tira le somme degli ultimi dodici mesi riguardo ai programmi legati ai fondi strutturali.

Un bilancio positivo in genere per l'Italia: 6,8 miliardi di spesa certificata dall'Ue, superato il target di spesa di tutti i 52 programmi evitando così la perdita di risorse. In totale la spesa in Italia ha raggiunto il 52,7 delle risorse programmate, a fronte di un obiettivo del 48,5%. Alla fine del 2012 la spesa era ferma al 37%. «Nei prossimi mesi - dice il ministro, Carlo Trigilia - occorrerà mantenere un'attenta vigilanza ed eventualmente prevedere nuove riprogrammazioni se necessarie sull'andamen-



Il ministro della Coesione territoriale, Carlo Trigilia. FOTO ANSA

to della spesa affinché si possa arrivare alla scadenza ultima per la certificazione a Bruxelles entro il 31 dicembre 2015, senza che ci sia alcuna perdita di risorse».

Dati confortanti anche in Sicilia: gli investimenti riguardanti il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) raggiungono quota un miliardo e 639 milioni

(di cui un miliardo e 230 milioni la quota di Ue), pari al 37,6% degli stanziamenti previsti nella programmazione 2007-2013; la spesa certificata sul Fondo Sociale Europeo (FSE) ammonta al 54% del totale, toccando quota 881 milioni (di cui 582 la parte a carico dell'Europa).

Per dare un'idea del trend basti pensare che nei cinque anni

precedenti del Fesr erano stati utilizzati fondi per un miliardo e 133 milioni di euro, pari al 21,5%. Solo negli ultimi dodici mesi invece ne sono stati spesi oltre 500 milioni. Impennata negli ultimi mesi, se si tiene conto che da gennaio a maggio di fondi ne erano stati utilizzati 61 milioni. Una buona fetta di queste risorse (circa 250 milioni di euro) è stata utilizzata nel settore delle infrastrutture, altri 55 milioni per le attività produttive. Formazione, politiche sociali e famiglia i settori invece in cui sono stati spesi i fondi del Fes, sui quali si è avuto un'accelerazione ancora più netta.

Nell'utilizzo dei fondi sono state «più brave» le regioni a obiettivo competitività (ossia quelle più sviluppate) nelle quali la media di spesa certificata è del 62,2%. Fra le regioni a obiettivo convergenza, la Sicilia non brilla: mentre ad esempio la Basilicata ha speso il 71% delle risorse del FSE e la Calabria quasi il 60%, la Sicilia è appunto al 54%; in Basilicata e Puglia sono stati spesi fondi fra il 59 e il 55% del FESR, in Sicilia siamo al 37,6. (*STEGI*)

DATI DEL CENTRO STUDI. Con il nostro 42,3% siamo secondi solo al Belgio, gli altri stati dell'Unione si fermano al 37,7%. La Cgia di Mestre: i piccoli i più colpiti

Confindustria: in Italia tasse da record

● Gli imprenditori: siamo il Paese che nell'Eurozona ha il più alto livello di pressione fiscale e di evasione

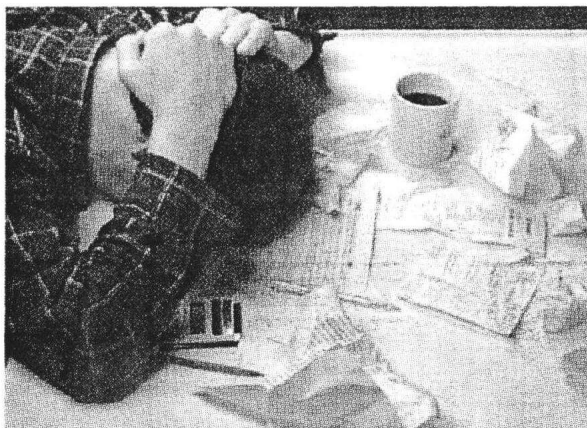
Confindustria punta il dito contro l'elevata tassazione in Italia, al top in Europa, su lavoro e imprese. «Necessario ridurre il carico fiscale con revisione della spesa e lotta all'evasione».

●●● Il fisco «gioca contro»: evasione e pressione fiscale alte e normativa complessa creano un contesto «sfavorevole» all'attività d'impresa e si traducono in minore competitività e minore attrattività del Paese. A sostenerlo è Confindustria, che con i dati, nero su bianco, del Centro studi torna a puntare il dito contro l'elevata tassazione in Italia, al top in Europa, a partire proprio da quella sul lavoro e sulle imprese. E a sostenere la necessità di una riduzione del carico fiscale con le risorse che possono essere trovate attraverso la revisione della spesa e la lotta

all'evasione.

Le imprese sono tartassate, dalle grandi alle micro: a dirlo è anche la Cgia di Mestre, che per l'anno appena archiviato rileva un inasprimento del fisco che ha colpito tutte le aziende con meno di 10 addetti che costituiscono il 95% delle imprese presenti nel Paese, con una pressione record tra il 53 e il 63%. Basta guardare la tassazione sul lavoro in Italia che è al top dell'Eurozona e sopra la media Ue.

L'incidenza del prelievo fiscale e contributivo sui redditi da lavoro, misurata con l'aliquota implicita, cioè l'onere medio effettivamente pagato, è stata nel 2011 seconda solo al Belgio: 42,3% contro il 42,8%, rileva il Csc. E contro una media del 37,7% dell'Eurozona e del 35,8% dell'Ue-27. Per avere un'idea del divario, tra i più importanti partner europei la Francia



Gli imprenditori italiani sono i più tartassati d'Europa

è al 38,6%, la Germania al 37,1%, la Spagna al 33,2%, il Regno Unito al 26,0%. Anche guardando la tassazione dei redditi d'impresa emerge che in Italia

questa è superiore alla media dell'Eurozona e dell'Ue-27.

L'onere fiscale che grava sui profitti, nel 2011, è stato pari al 2,8% del Pil contro una media di

2,5% nell'Eurozona e di 2,6% nell'Ue-27. Tra i quattro big, solo il Regno Unito ha registrato un'incidenza del gettito sul Pil superiore all'Italia: 3,1%.

Per non parlare della pressione reale che finisce per pesare sulle persone che le tasse le pagano. In Italia l'economia sommersa nel 2012 era pari al 21,6% del Pil, il valore più elevato della zona euro (dopo Estonia e Cipro), secondo la stima dell'economista Friedrich Schneider ripresa dal Csc, che calcola: «Considerando questa entità di sommerso la pressione fiscale effettiva che grava sui contribuenti onesti in Italia sarebbe pari al 56,2% del Pil».

Se poi si considera l'ammontare complessivo delle imposte pagate dalle imprese, quantificato annualmente dalla Banca mondiale e ricordato dal Csc, per il 2012 il totale pagato dalle imprese italiane è il 16esimo più elevato al mondo: pari al 65,8% degli utili. E soprattutto, evidenzia ancora il Csc, è il più elevato tra i più importanti paesi avanzati, seguito dalla Francia (64,7%) e al terzo posto, ma a distanza, dalla Spagna (58,6%).

Non va meglio nel 2013. Per le microimprese, ribadisce la Cgia di Mestre, si è appena concluso un anno caratterizzato dall'ennesimo aumento delle tasse. Rispetto al 2012, le attività fino ai 10 addetti hanno subito un aggravio che va dai 270 ai 1.000 euro. Importi non particolarmente pesanti, che tuttavia si sono aggiunti ad un carico fiscale complessivo che per le attività di questa dimensione si attesta, secondo gli artigiani di Mestre, attorno ad un dato medio che oscilla tra il 53 e il 63%. Un livello che in passato non era mai stato raggiunto.

Centro studi di Confindustria: un contesto «sfavorevole» all'attività d'impresa che si traduce in minore competitività del Paese

Siamo al top nell'Eurozona per le tasse sull'occupazione: 42,3%

ROMA. Il fisco «gioca contro»: evasione e pressione fiscale alte e normativa complessa creano un contesto «sfavorevole» all'attività d'impresa e si traducono in minore competitività e minore attrattività del Paese.

A sostenerlo è Confindustria, che con i dati, nero su bianco, del Centro studi torna a puntare il dito contro l'elevata tassazione in Italia, al top in Europa, a partire proprio da quella sul lavoro e sulle imprese. E a sostenere la necessità di una riduzione del carico fiscale con le risorse che possono esse-

re trovate attraverso la revisione della spesa e la lotta all'evasione.

Le imprese sono tartassate, dalle grandi alle micro: a dirlo è anche la Cgia di Mestre, che per l'anno appena archiviato rileva un inasprimento del fisco che ha colpito tutte le aziende con meno di 10 addetti che costituiscono il 95% delle imprese presenti nel Paese, con una pressione record tra il 53 e il 63%.

Basta guardare la tassazione sul lavoro in Italia che è al top dell'Eurozona e sopra la media



Il presidente di Confindustria, Squisi

Ue. L'incidenza del prelievo fiscale e contributivo sui redditi da lavoro, misurata con l'aliquota implicita, cioè l'onere

medio effettivamente pagato, è stata nel 2011 seconda solo al Belgio: 42,3% contro il 42,8%, rileva il Csc. E contro una media del 37,7% dell'Eurozona e del 35,8% dell'Ue-27. Per avere un'idea del divario, tra i più importanti partner europei la Francia è al 38,6%, la Germania al 37,1%, la Spagna al 33,2%, il Regno Unito al 26,0%. Anche guardando la tassazione dei redditi d'impresa emerge che in Italia questa è superiore alla media dell'Eurozona e dell'Ue-27.

L'onere fiscale che grava sui

profitti, nel 2011, è stato pari al 2,8% del Pil contro una media di 2,5% nell'Eurozona e di 2,6% nell'Ue-27. Tra i quattro big, solo il Regno Unito ha registrato un'incidenza del gettito sul Pil superiore all'Italia: 3,1%.

Per non parlare della pressione reale che finisce per pesare sulle persone che le tasse le pagano. In Italia l'economia sommersa nel 2012 era pari al 21,6% del Pil, il valore più elevato della zona euro (dopo Estonia e Cipro), secondo la stima dell'economista Friedrich

Shneider ripresa dal Csc, che calcola: «Considerando questa entità di sommerso la pressione fiscale effettiva che grava sui contribuenti onesti in Italia sarebbe pari al 56,2% del Pil».

Se poi si considera l'ammontare complessivo delle imposte pagate dalle imprese, quantificato annualmente dalla Banca mondiale e ricordato dal Csc, per il 2012 il totale pagato dalle imprese italiane è il 16esimo più elevato al mondo: pari al 65,8% degli utili. E soprattutto, evidenzia ancora il Csc, è il più elevato tra i più importanti paesi avanzati, seguito dalla Francia (64,7%) e al terzo posto, ma a distanza, dalla Spagna (58,6%). Non va meglio nel 2013.

Per le microimprese, ribadisce la Cgia di Mestre, si è appena concluso un anno caratterizzato dall'ennesimo aumento delle tasse. Rispetto al 2012, le attività fino ai 10 addetti hanno subito un aggravio che va dai 270 ai 1.000 euro. Importi non particolarmente pesanti, che tuttavia si sono aggiunti ad un carico fiscale complessivo che per le attività di questa dimensione si attesta, secondo gli artigiani di Mestre, attorno ad un dato medio che oscilla tra il 53 e il 63%.

Un livello che in passato non era mai stato raggiunto. «